

4<sup>a</sup> domenica  
di Quaresima  
Anno A

# "UN CUORE VEDENTE"

1Sam 16,1.4. 6-7.10-13;  
Sal 22;  
Ef 5,8-14;  
Gv 9,1-41



Il Signore guarda il cuore, l'uomo si ferma all'apparenza; almeno l'uomo che non ha ancora fatto il passaggio dall'essere tenebra al divenire luce in Cristo Signore. E chi resta tenebra non solo non vede se stesso ma neppure gli altri, non andando oltre la superficie del sembrare così spesso effimero e forviante. Chi non si lascia "svegliare" dalla morte tenebrosa del proprio peccato, non ha l'illuminazione necessaria per guardare i cuori e chinarsi sulle piaghe dell'umanità dolorante, rimanendo pronto solo a giudicare e sentenziare su persone e situazioni.

Con certezza il peccato è tenebra, è cecità, è morte da cui solo Cristo può sottrarci, illuminandoci e risorgendoci in lui alla vita di grazia. Tuttavia viene da chiederci, noi pure, da dove venga allora la cecità del dolore, della malattia, che prontamente è condannata da chi, cieco, non sa guardare il cuore? Chi ha peccato perché il cieco nascesse tale?

Troppo spesso siamo ancora portati a guardare, da non vedenti, la sofferenza come una punizione, una condanna, una pena espiatoria di chissà quale colpa commessa da noi, consciamente, o da altri, portandone inconsciamente il peso. Il Maestro oggi ribalta completamente la prospettiva: la malattia non è frutto di un peccato ma "occasione" per la manifestazione dell'agire salvifico di Dio. Non disgrazia ma grazia, per noi e per gli altri!

Quanto siamo ciechi nel non volerlo saper vedere e, vedendolo, accoglierlo. Quanto spesso, appena la sofferenza bussa alla porta della nostra vita, siamo pronti a gridare: "che male ho fatto?"

Occorre, pertanto, la fede del cieco nato che, ancora a tentoni e sulla sola parola di Gesù, va a lavarsi alla piscina di Siloe. Va con la fiducia di chi sa che il Signore lo sta ricreando come dal fango aveva plasmato il primo uomo, santo e immacolato nell'amore. Occorre l'umiltà di riconoscere che siamo ciechi, bisognosi di esser salvati molto più dal peccato che guariti dalle nostre infermità; consapevoli che queste ultime sono opportunità perché si manifesti la gloria di Dio in noi, tanto quanto la prima di testimoniare la misericordia del Signore per noi.



## PREGHIERA

*Signore,  
illumina il nostro cuore affinché,  
contemplando il tuo volto,  
possiamo vedere  
la nostra e altrui vita oltre  
ogni situazione di tenebra!*

don Massimo Tellan